

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 34

Domenica 25 ottobre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale

Inizio del nuovo anno Catechistico

Buon anno formativo!

Buon anno formativo carissimi catechisti e educatori della nostra diocesi. In sicurezza: gel igienizzante, spazi ampi e mascherine colorate per i più piccoli, riprendiamo a dare una mano allo Spirito di Dio e ad accompagnare i più piccoli alla scoperta del volto di Dio. Riprendiamo a guardarci negli occhi e a testimoniare, non più filtrati dallo schermo di un pc (o forse ancora, date le restrizioni, ndr), che è bello essere educatori e catechisti nella comunità cristiana. Sì, perché è nella Chiesa che si fa l'esperienza del Risorto e della sua forza d'amore, non da soli come lupi solitari o attingendo alla nostra sola "bravura ed esperienza". Il Signore ci vuole belli, non bravi, perché il bello è calamitico, attira a sé; per questo la Notizia del Vangelo, prima ancora di essere una buona notizia, è una bella notizia e noi ne siamo i primi affidatari.

Buon anno formativo carissimi catechisti e educatori della nostra Diocesi, non scoraggiatevi se nel gruppo siete in pochi o si fa fatica a stare con i ragazzi. È vero che forse i tempi sono più complicati, ma stare con i ragazzi è un dono, ci aiuta a capire questo nostro mondo, ad amare meglio la gente, ad aiutare di più la Chiesa a essere credibile, a divenire famiglie più responsabili, a scoprirci di più discepoli inviati, a non far prevalere il calcolo sulla gratuità.

Buon anno formativo carissimi educatori e catechisti perché possiate con pazienza essere nella parrocchia facilitatori della Grazia di Dio, il quale ha per cia-

scun ragazzo un disegno d'amore per fare della vita di ciascuno un capolavoro. Nel suo racconto *Pilota di guerra* (1942) Antoine de Saint-Exupéry osserva che un mucchio di pietre smette di essere tale nel momento in cui una sola persona inizia a contemplarlo e a immaginare, nel proprio intimo, una cattedrale. Al nastro di partenza immaginiamo qualcosa di bello e noi sentiamoci scelti da Dio.

Infine, carissimi catechisti e educatori, **buon anno formativo** senza l'ansia da prestazione perché possiamo fare tesoro anche delle salite che il cammino può riservarci e sappiate sempre essere amici tra di voi e con i ragazzi. Come non ricordare la raccomandazione che sant'Agostino nel suo *De catechizandis rudibus* fa ai suoi catechisti? «Se ci dà fastidio il ripetere continuamente come a dei bambini cose trite e ritrite, vediamo di adattare con amore, paterno, materno e fraterno, ai nostri uditori e in questa unione di cuori finiranno per sembrare nuove anche a noi. Quando ci si vuol bene, e tra chi parla e ascolta c'è una comunione profonda, si vive quasi gli uni negli altri, e chi ascolta si identifica in chi parla e chi parla in chi ascolta. Non è vero che quando mostriamo a qualcuno il panorama di una città o di un paesaggio, che a noi è abituale e non ci impressiona più, è come se lo vedessimo per la prima volta anche noi? E ciò tanto più quanto più siamo amici; perché l'amicizia ci fa sentire dal di dentro quel che provano i nostri amici»

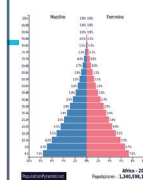
a cura dell'Équipe Ufficio Catechistico Diocesano



CHIESA • 2

Esì mise
a camminare
con loro

Ufficio catechistico



ATTUALITÀ • 3

#PERLAVITA/1
Siamo sempre
di meno

L. Pisani



PAGINONE • 4 - 5

Visita Pastorale
alla parrocchia
Santa Maria di Sovereto
Terlizzi
22-25 ottobre 2020



AGGREGAZIONI • 6

L'anima del mondo/10
Il movimento dei Focolarini

L'economia del noi
M. Valente



CARITAS • 7

8xMille
Casa di accoglienza
don Tonino Bello

S. M. de Candia



SPIRITUALITÀ • 8

Laboratorio per giovani,
adulti e catechisti
per la riscoperta di fede

Sr. L. Schiavello

COMUNICAZIONI

Viste le norme restrittive che si susseguono, raccomandiamo di tener conto delle Linee Guida per la Catechesi in Italia in tempo di Covid, disponibili sul sito dell'Ufficio Catechistico Nazionale, con eventuali integrazioni che dovessero esserci



Inquadra il Qr-Code
per conoscere le linee guida
per la ripresa
della catechesi

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovino Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Pasquale Bavaro, don Vito Bui,

Alessandro M. Capurso, Roberta

Carlucci, Giovanni Capurso,

Rosa Chieco, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia,

Domenico de Stena, Elisabetta

Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,

don Giuseppe Germinario,

Gianni A. Palumbo, Anna

Piscicelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 e l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



CATECHESI La fede è un dono da offrire a tutti per divenire più umani e per rendere umano il mondo. Mettersi nei piedi dell'altro ci fa andare oltre le programmazioni

E si mise a camminare con loro...



Nicolò Tempesta
Direttore
Ufficio
Catechistico
Diocesano

Forse ci passiamo su distrattamente Fogni domenica, partecipando all'Eucarestia. Ricordo sempre con piacere il professore di Storia della Chiesa che, col suo modo di fare essenziale, ci diceva: "La fede è una grazia per noi uomini quando diciamo che *"per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo"*.

Intanto la fede è una grazia. La fede è un dono da offrire a tutti per divenire più umani e per rendere umano il mondo. Questa è la nostra professione di fede. Il Dio al quale noi affidiamo la nostra vita, nel suo volto umano di Gesù di Nazareth, è un Dio per l'uomo, tanto che "per l'uomo" si è fatto definitivamente e pienamente umano.

L'abbiamo scoperto in questo anno fatto di restrizioni e imposizioni (pur giuste), un anno difficile nelle relazioni e complicato nell'organizzazione della vita sociale: la fede nel Signore Gesù non ci ha resi più religiosi, ma forse più umani. La prova che la nostra fede è credibile, per noi e per gli altri, è che gli altri leggano in noi una bella umanità. Per questo, in questo tempo di pandemia, abbiamo scoperto la vocazione originaria della comunità cristiana, di noi catechisti e evangelizzatori: metterci a camminare con gli uomini. Anzi, qualche volta, metterci nelle scarpe degli altri.

L'hanno capito Cleopa e il suo compagno che in maniera quasi inaspettata si sentono meno soli sulla strada per Emmaus e intessono un dialogo con il viandante sconosciuto fatto di vita: delusioni e speranze, relazioni e dialoghi. Camminare insieme rende la strada meno faticosa e i piedi diventano il segno di una condivisione più profonda. L'evangelizzatore che si mette nei piedi dell'altro conosce la strada, i tempi dell'altro e la sua libertà. Chi cammina insieme all'altro impara la legge della gradualità perché nell'annuncio non si tratta di programmare a

tavolino il punto di arrivo e di partenza, ma semplicemente condividere, dialogare, cercare di capire, come il Risorto, che non rivela subito la sua identità, non giudica la fuga dei due, ma pone le domande. Gesù lo sa molto bene, perché le domande fanno crescere, nei bambini come negli adulti.

Mettersi nei piedi dell'altro ci fa andare oltre le programmazioni e ci chiama in causa come annunciatori: noi non diamo la fede, la testimoniamo. I catechisti sanno che c'è una grazia prima – direbbe Andrè Fossion – o una fede elementare che non dovrebbe toglierci dalla testa la smania di dover indottrinare a tutti i costi, come se lo Spirito non dovesse più agire nella vita dei nostri ragazzi, delle famiglie, come se la salvezza del mondo dipendesse dal nostro impegno soltanto senza guardare i piedi laceri e bucati del Maestro, penzolanti dalla croce.

Infine mettersi, nei piedi dell'altro significa sapersi fermare e, grazie anche alle norme di cautela imposte, non fare la conta dei numeri (l'ansia di noi preti: quanti siamo?), ma cogliere "l'occasione per una conoscenza reciproca più profonda, per relazioni più attente e il numero più contenuto dei ragazzi o dei bambini consentirà ai catechisti di creare più facilmente un contatto con le famiglie stesse, riallacciando legami allentati.

Si potrà far sì che gli spazi usuali del catechismo non restino l'unico luogo degli incontri, ci si potrà spostare in altri ambienti che possono aiutare anche meglio a fare esperienza di iniziazione". Papa Francesco ci dice: «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (*Evangelii Gaudium*, 169).



Gli incontri previsti
per la formazione
dei catechisti
sono rinviati a data
da destinarsi

Emmaus – Janet Brooks Gerloff - 1992

Lunedì 26 ottobre 2020

ore 19,00

Incontro con i catechisti e educatori di
Ruvo c/o Parrocchia S. Lucia

Martedì 27 ottobre 2020

ore 19,00

Incontro con i catechisti e educatori di
Giovino c/o parrocchia Immacolata

Mercoledì 28 ottobre 2020

ore 19,00

Incontro con i catechisti e educatori di
Terlizzi c/o parrocchia S. Maria La Nova

Venerdì 30 ottobre 2020

ore 19,00

Incontro con i catechisti e educatori di
Molfetta c/o parrocchia Sacro Cuore

Ogni catechista o educatore porti con sé una borsa o uno zaino

#PERLAVITA Parte un'inchiesta, non certamente breve, che vuole indurci a riflettere su quello che ci hanno insegnato fin da piccoli essere il valore primordiale: la vita. Non è solo il Covid che ci sollecita, ma una fenomenologia complessa degli ultimi decenni che ci porta a dubitare che quel valore sia ancora tale. "Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte» (Fratelli tutti, 87). Guarderemo da tanti angoli visuali alla vita, quella negata sin dal concepimento a quella negata nel suo corso, specie quando si infrange sugli scogli del dolore, della povertà, dell'indifferenza, del pregiudizio... a quella accolta sempre e comunque. Cominciamo con un'analisi sui numeri, che sono vite, per osservare un fenomeno sottaciuto, quello della denatalità. Scriveremo *Per-la-vita* perchè emerga il valore di quella *Perla* che è la *Vita*. (L.S.)

Siamo sempre di meno



Lorenzo Pisani
Docente di Matematica UNIBA

Di crisi demografica si parla ormai da diverso tempo. I ritornelli sono due e sono collegati: nascono sempre meno bambini, la popolazione complessiva diminuisce. Del resto, è ovvio: se, di anno in anno, il numero di nascite (e di immigrati) è inferiore al numero di decessi (e di emigrati), la popolazione ovviamente diminuisce. La percezione del calo delle nascite è ben presente a certe categorie professionali (lavoratori nella scuola, medici pediatri). Per tutti gli altri la percezione è più sfumata. Può capitare che i figli frequentino la stessa scuola media dei genitori "tu guarda: ai miei tempi le sezioni arrivavano alla L o alla M, oggi si fermano alla G". Ma questa osservazione non ci cambia la vita, non si tratta di una delle preoccupazioni primarie per la nostra collettività. La crisi demografica, infatti, viene da lontano ed è graduale; corriamo il rischio di non vederla mai, così come non vediamo la comparsa delle rughe sul viso delle persone che vivono accanto a noi. Forse questa crisi non vogliamo proprio vederla, per non indagarne le ragioni, profonde e intrecciate. Anche la classe politica ed amministrativa convive con questo problema e ci sembra che non lo affronti mai di petto. Gli unici provvedimenti riconducibili al tema demografico sono quelli, spesso mal digeriti, in ambito pensionistico; e non si tratta di provvedimenti di contrasto, ma solo tentativi di non restare travolti dalla paventata "crisi delle pensioni".

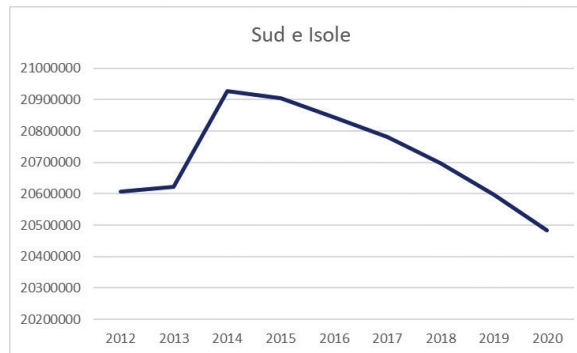
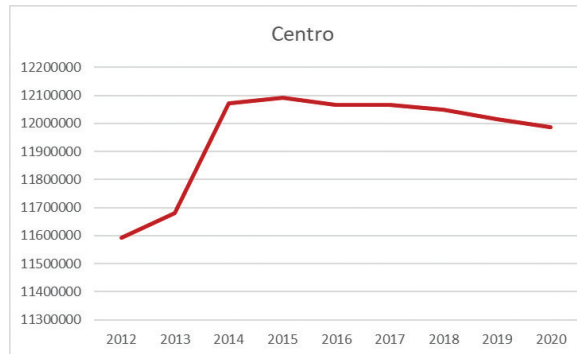
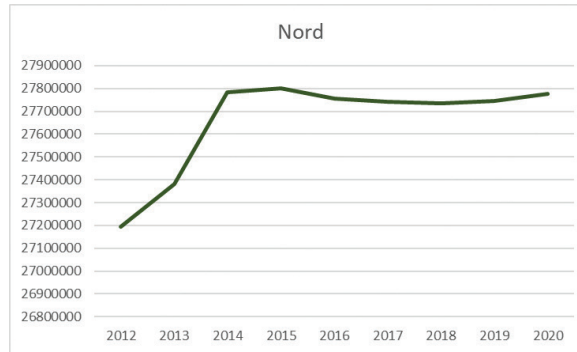
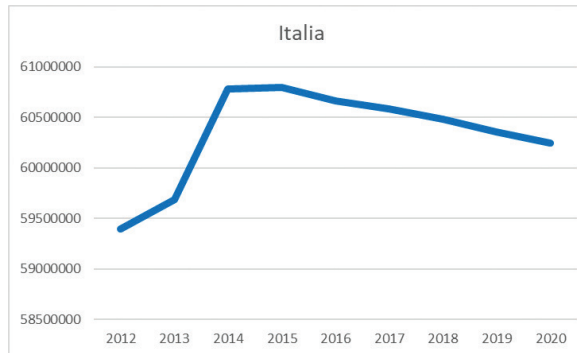
Si capisce bene che il discorso del calo delle nascite, e del conseguente calo della popolazione, ci porterà lontano, in mille direzioni diverse. Ma, per iniziare a parlarne, dobbiamo avere anzitutto un'idea quantitativa dell'entità del fenomeno. Per farlo, prenderemo in considerazione i dati ISTAT dal 2012 ad oggi. La popolazione italiana è salita fino al 2014 (anzi nel 2013 si è avuto un piccolo balzo!); dopo un anno senza variazioni significative, dal 2015 è iniziata una fase discendente. Negli ultimi 5 anni l'Italia ha perso l'1% della popolazione. Solo che il calo non è stato omogeneo: il Nord è rimasto sostanzialmente invariato (e nell'ultimo anno osserviamo anche una piccola risalita); il Centro ha perso

l'1% circa; il Sud e le Isole oltre il 2%, che ha vanificato il balzo del 2013 e oggi siamo tornati sotto il livello del 2012. La Puglia è allineata con l'andamento delle regioni meridionali.

Per quanto ci si possa rattristare per il calo delle nascite (e per il complesso di motivazioni che lo determinano), non possiamo pensare che la questione demografica si esaurisca nel bilancio nascite/morti. L'andamento delle nascite, infatti, nei tempi lunghi, determina la "forma" di una popolazione. L'idea è che la popolazione non debba essere pensata come un blocco unico, ma vada rappresentata a strati, come una torta nuziale. Ogni strato, o banda, rappresenta una fascia di età: in basso i più piccoli, e via via a salire. La lunghezza di ciascuna banda rappresenta l'ampiezza della popolazione in quella fascia di età, distinguendo da un lato gli uomini, dall'altro le donne.

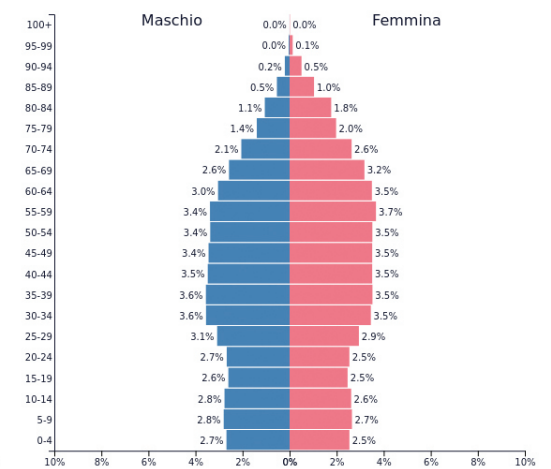
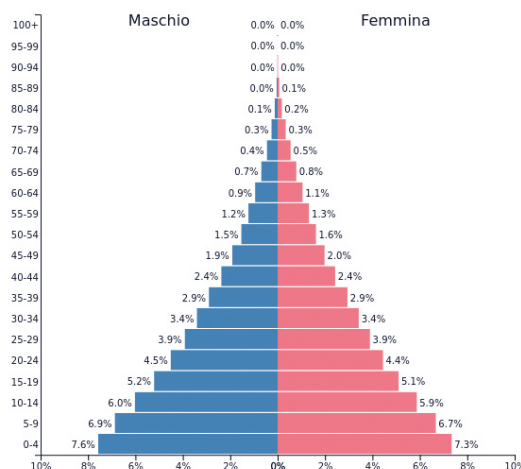
A mo' di esempio possiamo osservare la piramide demografica dell'Africa e dell'Europa. In Africa molte nascite e pochissimi anziani. Questa forma, che era la più comune fino a pochi anni fa, è all'origine del nome del diagramma: "piramide demografica". Man mano che le nascite calano e la vita, grazie a Dio, si allunga, ecco che la piramide si deforma di anno in anno, e comincia a rassomigliare ad una bottiglia, panciuta al centro o verso l'alto. È quello che osserviamo in Europa e che succedendo, più marcatamente, nel Mezzogiorno d'Italia.

Nei prossimi articoli ci occuperemo dei dati italiani, degli indicatori demografici, per arrivare poi alla nostra realtà locale.



anche una piccola risalita); il Centro ha perso

la popolazione italiana è salita fino al 2014 (anzi nel 2013 si è avuto un piccolo balzo!); dopo un anno senza variazioni significative, dal 2015 è iniziata una fase discendente. Negli ultimi 5 anni l'Italia ha perso l'1% della popolazione. Solo che il calo non è stato omogeneo: il Nord è rimasto sostanzialmente invariato (e nell'ultimo anno osserviamo anche una piccola risalita); il Centro ha perso



PARROCCHIA SANTA MARIA DI SOVERETO - TERLIZZI

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 22 AL 25 OTTOBRE 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Una comunità
in camminoMichele
Amorosini
Parroco

Nella parrocchia di Santa Maria di Sovereto, la Visita pastorale del Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia avviene durante il periodo particolare del Covid che ha colpito il mondo intero.

Come tutte le comunità anche questa di S. Maria risente della situazione di emergenza e delle dovute conseguenze.

Situata in una posizione centrale, la chiesa di Santa Maria la Nova fu istituita nel 1805. La comunità parrocchiale, in 215 anni ne ha fatta di strada, sostenuta e guidata dai parroci e dai sacerdoti che si sono avvicendati nel tempo.

Proprio per la sua posizione, la parrocchia offre il suo servizio non soltanto ai fedeli appartenenti al territorio, ma anche a quelli che provengono da altre zone della città.

Mons. Martella, nella sua Visita pastorale, avvenuta nei giorni 15-21 aprile 2007, entusiasta per la vivacità pastorale dei diversi gruppi e Associazioni, definiva questa realtà "non solo un vero gioiello, ma anche un interessante emporio di dottrina e di fede". Nell'esortare la comunità a continuare tale cammino, auspicava un maggiore senso di partecipazione e di condivisione, il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi della catechesi, una particolare attenzione alla pastorale giovanile e una sinergica collaborazione con le altre parrocchie della città. Molto rimane da fare per inculcare il senso di appartenenza alla vita della comunità che non deve limitarsi ad usufruire dei servizi, ma vivere da protagonista.

L'esperienza di don Paolo Malerba, missionario in Kenya, è stata stimolante per la comunità, accrescendo lo spirito di missionarietà di una Chiesa in cammino.

La Visita pastorale di Mons. Cornacchia, che la Comunità parrocchiale di Santa Maria si appresta a vivere come tempo di grazia, segue pochi giorni la beatificazione di Carlo Acutis, esempio per i ragazzi e i giovani. Figura, quella del beato, da cui ripartire per una pastorale rivolta ai giovani e con i giovani.

Non solo numeri

Parroco: don Michele Amorosini
Vice parroco: don Pasquale de Palma
Abitanti: circa 3100

Associazioni e Gruppi: Associazione del Carmelo (120); Associazione della Divina Misericordia (40); Associazione dell'Apostolato della Preghiera (20); ANSPI (230); Gruppo della Catechesi (22); Ministri straordinari della Comunione (5); Ministranti (10); Coro degli Adulti (12); Gruppo Famiglia (10 coppie).

Attività principali: Catechesi e iniziazione Cristiana, Preparazione al Battesimo, al Matrimonio e alla Cresima degli adulti, Formazione dei ministranti, dei giovanissimi e dei giovani, Pastorale familiare, Cura degli anziani e dei malati, Adorazione Eucaristica.

Comunicazioni sociali

sito web: santamariadisoveretoterlizzi.it

Pagina Facebook:

[fb.com/santamariadisovereto](https://www.facebook.com/santamariadisovereto)

email: info@santamariadisoveretoterlizzi.it



CHIESA NEL TERRITORIO

Visibilia ad invisibilia.
Dall'arte alla spiritualità!Elisa
Tedeschi
Laica

Austera ed imponente la facciata di S. Maria La Nova sovrasta l'ampio sagrato in pietra locale. La manciata di gradini che lo circonda costeggia una delle arterie principali della città per gettarsi in una fitta rete di stradine che si snodano verso l'interno, tra vicoli e piazzette, portoni sormontati da antichi mascheroni, reperti di età romana e palazzi ultramoderni.

All'interno dei confini che delimitano questa ampia diversità architettonica e strutturale si sviluppano altrettanto varie e multiformi attività da parte dei suoi residenti. La parrocchia ospita gran parte delle attività commerciali di tutto l'intero territorio. Sul corso si affacciano i locali più disparati: negozi di alimentari, bar, pizzerie, profumerie, parrucchieri, elettricisti, negozi di abbigliamento e articoli di arredamento, di giochi digitali, negozi di fotografia, di ottica e una farmacia.

Non mancano centri estetici, un'erboristeria, negozi sportivi e botteghe dal fascino d'altri tempi, dove si possono incontrare vecchi artigiani, sarti o restauratori, con ormai introvabili attrezzi del mestiere e dall'odore inconfondibile. I ritmi di vita sono quelli scanditi dalla mera ordinarietà che è anche tutela di una certa serenità: l'andare a scuola, al lavoro, di solito fuori, in chiesa per il catechismo, di domenica o per i momenti forti della vita liturgica.

L'intero complesso stesso ospita un cinema d'essai e un asilo privato soddisfacendo così esigenze di tipo culturale e di sostegno alle famiglie con particolari esigenze di lavoro. Poco più avanti, nei locali della canonica, gli anziani sono soliti ritrovarsi e trascorrere il pomeriggio in varie attività ricreative. Annesso si trova un altro asilo privato e due campetti di calcio, molto frequentati dai giovani e sedi di maratone sportive d'estate.

Complessivamente, la fotografia che se ne ricava è quella di un ampio quartiere abitato da famiglie di diversa estrazione economico-sociale, con un'alta percentuale di anziani e una certa quota di popolazione giovanile che denuncia le sofferenze comuni ai giovani di tutta Italia: abbandono della partecipazione alla Eucarestia dopo la Cresima, esposizione all'alcolismo e al consumo di droghe. Spesso le stradine, in particolare in estate, diventano teatro di scorribande notturne, vandalismi di ogni genere, atteggiamenti al limite della demenzialità che costituiscono la spia di un disagio molto allarmante di cui tutta la comunità dovrebbe seriamente farsene carico.

Visita
Pastorale

del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia

22 - 25 Ottobre 2020

ESPERIENZE «La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

a cura del **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

... che prende iniziativa

La Comunità di Santa Maria, con circa 3.000 abitanti, cerca di essere una comunità in uscita visitando gli ammalati, programmando attività culturali, promuovendo il patrimonio storico-artistico, concedendo gli spazi del chiostro degli affreschi per mostre e attività culturali. La benedizione annuale delle famiglie, il portare nelle case, durante il periodo natalizio, la luce di Betlemme e favorire visite guidate sono alcuni dei momenti in cui la Comunità prende iniziativa.

... che si coinvolge

La Caritas svolge settimanalmente servizio alle famiglie meno abbienti della parrocchia attraverso la distribuzione di alimenti e il servizio guardaroba. Durante il lockdown, si è adoperata più volte, insieme al Gruppo Famiglia, nel reperire alimenti e sovvenire ai bisogni di 150 famiglie, e di diversi extracomunitari.

L'Associazione della Madonna del Carmine attraverso le liturgie e la novena promuove la devozione alla Madonna del Carmine; una Comunità che si lascia coinvolgere nel seguire i Ministranti e i Lettori; nel servizio svolto dai Ministri straordinari dell'Eucarestia; nella preghiera costante da parte delle Associazioni della Divina Misericordia e dell'Apostolato della preghiera. Senza dimenticare il prezioso servizio delle donne che generosamente garantiscono la pulizia degli ambienti e il decoro degli altari.

... che accompagna

I fanciulli e i ragazzi nei percorsi di Iniziazione cristiana, il cammino dei giovanissimi/giovani, dei nubendi, delle Associazioni e dei gruppi, degli ammalati e degli anziani, di famiglie che vivono situazioni particolari e di quelle che celebrano tappe e momenti importanti del loro cammino (battesimo, anniversari di matrimonio...)

... che fruttifica

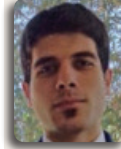
Si è costituito da circa due anni un Gruppo Famiglia, genitori e figli che insieme fanno un percorso di fede, attraverso momenti di preghiera e incontri confrontandosi sul compito educativo e tematiche famigliari; giovani che svolgono il ruolo di educatori e di catechisti.

... che fa festa

Ogni domenica la Comunità si ritrova intorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, nelle solennità liturgiche; nel vivere il pellegrinaggio annuale al santuario di Sovereto, nel vivere momenti di convivialità, nell'organizzare la festa di Carnevale con i fanciulli, durante l'Oratorio estivo e invernale...

ARTE IN CHIESA

Santa Maria, monumento di arte



Francesco de Nicolò
Storico dell'arte

Le fonti francescane fanno ris- lire l'edificazione della chiesa

Le del convento di S. Maria la Nova dei Minori Osservanti al 1500, con auspicio di papa Alessandro VI e l'ampio sostegno economico del conte di Terlizzi Francesco II Orsini. La comunità zoccolante conquistò, in pochi decenni, il favore e le simpatie dell'Universitas e del patriziato locale

che designò il tempio quale luogo privilegiato di sepoltura con l'edificazione degli altari di jus patronatus; anche il Capitolo Generale dell'Ordine riconobbe il ruolo centrale del convento terlizzone scegliendolo quale sede di studentato filosofico e teologico per l'intera provincia minoritica. Per tali ragioni l'edificio sacro si configurò quale ideale contenitore di opere d'arte di grande pregio, di scuola veneta e napoletana, tra cui vanno ricordate la tela di Giovan Girolamo Savoldo (1480 ca.-1550 ca.) raffigurante *l'Adorazione dei pastori*, replica



delle tela in S. Giobbe a Venezia, il *S. Antonio in estasi* (1660) del napoletano Giuseppe Marullo (1615-1685), *l'Eterno Padre e la Madonna del Rosario* (1718) del partenopeo Nicola Maria Rossi (1690-1758). Su tutte, però, l'occhio è rapito dalla straordinaria pala dell'altare maggiore raffigurante *la Madonna in trono col Bambino tra S. Giovanni Battista e S. Francesco d'Assisi* (nella foto), opera unanimemente attribuita a Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone (1483-1539), pittore friulano antagonista di Tiziano. La “sacra conversazione” che intrattengono i personaggi della scena sacra sembra alludere alla passione e morte di Cristo, resa esplicita dall'agnello sacrificale offerto dal Battista, vestito con pelli di cammello e con un mantello purpureo che simboleggia il martirio. Il Bambino si rivolge, con lo sguardo mesto e il gesto, a S. Francesco affidandogli la missione salvifica; questi, vestito col povero saio di lana grezza, accoglie il mandato mostrando già le stigmate sui palmi delle sue mani. La pregevole opera fu verosimilmente commissionata dai Grimaldi di Monaco, subentrati agli Orsini quali feudatari della città.



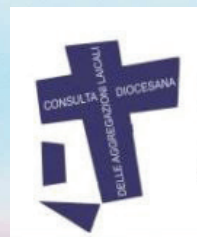


L'ANIMA DEL MONDO/10

Rubrica a cura della CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Movimento dei Focolarini

IDENTITÀ ... dentro la storia e la geografia ... **PAROLE**



Il Movimento



Mara Valente
Focolarina

Il Movimento dei Focolari o Opera di Maria è una grande e variegata famiglia, a carattere prevalentemente laicale, impegnata a vivere e promuovere la fraternità come via per la costruzione di un mondo più unito.

Nasce a Trento nel 1943, per una singolare esperienza spirituale della sua fondatrice, Chiara Lubich (1920-2008): mentre infuria la seconda guerra mondiale, che semina odio e distruzione, Dio le si rivela come amore e unico Ideale che non crolla. Poco più che ventenne, Chiara decide di consacrarsi a Lui e ben presto altre giovani la seguono, formando il primo 'focolare'.

Il fine specifico dell'Opera è contribuire a realizzare la preghiera di Gesù al Padre: «Che tutti siano uno» (Gv 17,21). I Focolari, pertanto, operano per una unità sempre maggiore all'interno della Chiesa cattolica; stabiliscono rapporti di comunione con cristiani di Chiese diverse; cercano di conseguire l'unione più profonda possibile in Dio tra tutti i credenti; condividono i valori che stanno alla base dell'impegno sociale di quanti non hanno un particolare credo religioso e con loro collaborano per il bene comune; si impegnano nei vari ambiti della cultura e della società per apportarvi uno specifico contributo.

Il Movimento è presente in 182 paesi dei 5 continenti con oltre 2 milioni di aderenti. È articolato in diramazioni costituite da laici (adulti, famiglie, giovani, ragazzi, bambini), da religiose e religiosi, sacerdoti, vescovi. Oltre ai cristiani cattolici, vi aderiscono cristiani di altre Chiese e comunità ecclesiali, credenti di religioni diverse e persone di convinzioni non religiose.

Loppiano è la prima delle "cittadelle" internazionali, concepite come laboratori di fraternità aperti a quanti vogliono farne esperienza. Vi ha sede l'Istituto Universitario *Sophia*, centro di formazione e di ricerca accademica.

Strumento di elaborazione e diffusione del contributo culturale specifico del carisma dell'unità è il Gruppo editoriale *Città Nuova* con l'omonima rivista, la casa editrice, le pubblicazioni per ragazzi, bambini, religiosi, sacerdoti. I due gruppi artistici internazionali Gen Rosso e Gen Verde portano, con concerti e workshop, la loro testimonianza sui temi della pace e della giustizia, dialogando in modo particolare con il mondo giovanile.

In Diocesi il Movimento, presente sin dagli anni Cinquanta, conta oggi una quarantina tra membri, aderenti e simpatizzanti. Nutriti dalla 'spiritualità dell'unità', molti prestano il loro servizio in associazioni, parrocchie, nella Caritas, nel Consultorio familiare diocesano, altri portano il contributo del carisma nel mondo del lavoro e nella famiglia.

In collaborazione con l'ANEB di Molfetta negli ultimi anni è stato organizzato un convegno dal titolo "Chiara Lubich: genio femminile per l'Unità-Riflessioni sull'Educatore del XXI secolo". Nel 2018 una focolarina luterana ha raccontato la sua esperienza di unità con i cattolici, vissuta concretamente nel focolare, durante l'incontro ecumenico di preghiera tenutosi nella Chiesa Cappuccini a conclusione della settimana per l'unità dei cristiani.

L'economia del noi

Può la cultura della fraternità suscitare una nuova economia, inclusiva e sostenibile? Da diversi anni la ricerca accademica, confermata dall'esperienza sul campo di numerosi imprenditori, dimostra che è possibile umanizzare l'economia, coniugando esigenze di mercato e bene comune.

La crisi finanziaria ed economica globale del 2008 ha dimostrato il fallimento del modello economico fondato esclusivamente sul profitto, che, come denuncia Papa Francesco nella lettera enciclica *Fratelli tutti*, "non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere". "Ci sono regole economiche - sono ancora parole del Santo Padre - che sono risultate efficaci per la crescita, ma non altrettanto per lo sviluppo umano integrale. È aumentata la ricchezza, ma senza equità, e così ciò che accade è che nascono nuove povertà".

Si chiama "Economia civile" il modello economico che pone, invece, l'uomo al centro e come fine dell'attività produttiva. Teorizzato in Italia nel Settecento da Antonio Genovesi, questo modello è stato riscoperto a partire dagli anni Novanta del XX Secolo anche grazie agli



studi di un gruppo di economisti italiani, tra cui Stefano Zamagni, Luigino Bruni, Leonardo Becchetti. Oggi ispira ormai in tutto il mondo numerose esperienze concrete: basti pensare all'*Economia di comunione*, al vasto mondo

della cooperazione, ai processi di Responsabilità Sociale di Impresa.

Principio costitutivo e fondativo dell'Economia civile è la "reciprocità": in tal senso l'Economia civile è l'economia del noi. Il suo fine è "il bene comune": come sottolinea Zamagni, l'interesse di ogni individuo si realizza assieme a quello degli altri, non già contro (come accade nel bene privato) né a prescindere dall'interesse degli altri (come nel bene pubblico). In questa prospettiva il mercato non è solo un luogo di scambio di beni materiali, ma è anche un luogo di incontro in cui hanno valore i beni relazionali.

Una massima della cultura popolare ci ricorda che "il denaro non fa la felicità". La ricerca della felicità, intesa come ben-essere, è, infatti, a tutti i livelli, una domanda di attenzione, cura, servizio, partecipazione, diventata in questo tempo ancora più urgente con la recessione causata dalla pandemia.

Se può apparire chiaro il cambio di rotta che l'Economia civile chiede agli imprenditori, quale ruolo può giocare ciascun individuo, o meglio ciascuna persona, all'interno di questa partita in cui il respiro del proprio desiderio si allarga alla felicità dell'intera famiglia umana nell'orizzonte della fraternità?

Un suggerimento viene dall'economista Leonardo Becchetti per il quale nel mercato non ci sono solo imprese e Stato, ma "il mercato siamo noi". Noi consum-attori, cioè cittadini consapevoli e coscienti che, con le nostre scelte di consumo e di risparmio, possiamo premiare quelle imprese impegnate a lavorare e produrre nel rispetto del bene comune. Noi che cominciamo a riflettere sulla provenienza dei prodotti, sull'uso del denaro, sul valore del lavoro, sulla necessità di uno stile di vita sobrio per preservare il pianeta, nostra casa comune.

di M. V.

8XMILLE Altra tappa del viaggio tra i luoghi della carità

Casa Accoglienza "don Tonino Bello": le novità



Susanna M.
de Candia
Redattrice
Luce e Vita

Sono stati in corso da ottobre 2019 a febbraio 2020

lavori di ristrutturazione del Centro di accoglienza "don Tonino Bello" di via C. Pisacane (Molfetta), grazie ai fondi 8xmille della CEI tramite la Caritas. Il centro è un'Opera Segno della Caritas diocesana, adesso gestito dal suo "braccio operativo" che

è la Cooperativa Sociale "Stola e Grembiule". Il subentrare della quarantena ha poi accelerato il processo di revisione dei servizi: non più mensa (a ciò ha provveduto la Casa della Misericordia, passando da 1 a 2 pasti quotidiani), ma vero e proprio centro di accoglienza per adulti in difficoltà, a seguito dei lavori eseguiti che hanno permesso di ricavare 12 posti letto e spazi comuni, seguendo le normative di riferimento (art. 76 della Legge Regionale 4/2007) e da qualche giorno è giunta anche l'autorizzazione del Comune di Molfetta per la suddetta accoglienza.

Nel mese di marzo ci si è concentrati sulla formazione dell'équipe di operatori, formata da una psicologa, un'assistente sociale, un educatore professionale, operatori sociali e animatori di comunità.

Il nuovo centro di accoglienza è stato inaugurato il 12 aprile, a Pasqua, a segnare una vita nuova non solo per la struttura ma anche di quanti qui hanno trovato e troveranno ospitalità. Erano circa quindici anni, a parte l'emergenza legata alla presenza significativa dei migranti africani nel 2011, che non si riusciva ad assicurare una vera e propria accoglienza, per diversi fattori e per mancanza di volontari. «Quando è stato attivato il servizio accoglienza è stato un sollievo» ha riferito Massimo, operatore sociale che si è avvicinato al centro prima attraverso il servizio civile nel 2016 e poi ha continuato come volontario, sentendolo come una seconda famiglia.

Durante la quarantena si è vissuta anche una confusione sulle indicazioni da rispettare: se da una parte si evitavano i nuovi ingressi nelle strutture ricettive, dall'altra in Puglia si autorizzavano accoglienze laddove possibile. Così, in questi mesi, il centro ha accolto italiani e stranieri in stato di bisogno, con segnalazioni e richieste



anche da parte dei comuni limitrofi, persone singole o coppie di fratelli con problemi familiari.

Col rispetto delle norme anticovid, tra quarantena e autoisolamento, con tamponi durante il lockdown e test sierologici più di recente, è stato possibile accogliere: una nigeriana sessantacinquenne dal ghetto di Rignano, che all'inizio ha accettato con fatica la nuova situazione ma poi ha ricominciato ad allacciare rapporti; altri due nigeriani ventenni che vivevano per strada; alcune donne che hanno chiesto assistenza anche a seguito di maltrattamenti e violenza, coppie di fratelli allontanati dalle proprie famiglie; una coppia di fidanzati di comuni diversi che vivevano in auto; una famiglia sfrattata con minori (di cui un neonato); una giovane donna rumena.

Insomma, il centro è diventato una comunità, un luogo in cui è possibile riaffermare il primato delle relazioni, il modello della famiglia, per non essere indifferenti alle sorti degli altri, come spiega l'avv. Edgardo Bisceglia, Responsabile dei Progetti Caritas. «È la povertà degli altri che diventa patrimonio per te, recuperi il senso della vita e permette di vivere una fede concreta», perché «l'obiettivo è quello di promuovere l'autonomia di ciascuno, attraverso le competenze personali». Lo sa bene Rossella Tempesta, assistente sociale e coordinatrice del centro, che si è messa in gioco passando da esperienze con minori a questa con adulti in difficoltà, per i quali vengono strutturati percorsi individualizzati per riabilitare la dignità e le risorse di ciascuno.

La vita comunitaria favorisce anche la possibilità di recuperare fiducia in se stessi e negli altri, attraverso la condivisione di pasti, ambienti, difficoltà ed esperienze di vita, nonostante la diversità dei percorsi e dei bisogni.

Certo, tutt'oggi non è semplice mantenere le distanze laddove si vive un clima familiare, ma si fa il meglio per stare in sicurezza, come

sa bene Massimo. L'altra seria difficoltà è la ricerca di case (perché il centro garantisce un'ospitalità temporanea, in virtù delle autonomie da sviluppare o recuperare) e di lavoro, ma alla Casa di Accoglienza si garantisce presenza e benessere, cercando di affrontare questo particolare periodo storico.

CONSULTORIO DIOCESANO

on line dal 3 novembre al 1° dicembre il Percorso con genitori in attesa. Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio

Accogliere la vita

Martedì 3 novembre 2020

Il dono di una nuova vita

Giusy e Michele Vercellini

Giovedì 5 novembre 2020

Noi in attesa: timori e speranze

Myriam Marinelli - psicoterapeuta

Martedì 10 novembre 2020

Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde

Roberta Mancini - ostetrica

Giovedì 12 novembre 2020

Gravidanza, un cammino di coppia

Francesca Iuspa - ginecologa

Martedì 17 novembre 2020

Da coppia... a genitori

Tania Solimini - psicoterapeuta familiare

Giovedì 19 novembre 2020

Alimentazione e Gravidanza

Cosimo Gadaleta - nutrizionista

Martedì 24 novembre 2020

Coccole sonore, segni di tenerezza

Lucia Tatulli - musicoterapista

Giovedì 26 novembre 2020

I primi giorni: imparare a prendersi cura

Silvia Rana - pediatra

Lucia Verardi - infermiera pediatrica

Martedì

1° dicembre 2020

Accogliere la vita che nasce

Don Ignazio

Pansini - consulente

spirituale

Il percorso, gratuito, si svolgerà in modalità digitale dalle 19,30. Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 o al 3483359285 - Consultorio Familiare Diocesano "Dott. ssa Angelica Mancini" - tutti i giorni dalle 17 alle 20.

Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio



Il percorso è gratuito e si svolgerà

IN MODALITÀ DIGITALE dalle 19.30

Per prenotarsi telefonare al n. 080.3975372 o 3483359285

tutti i giorni dalle 17 alle 20.

XXX DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Es 22,20-26

Se maltratterete la vedova e l'orfano, la mia ira si accenderà contro di voi.

Seconda Lettura: 1Ts 1,5c-10

Vi siete convertiti dagli idoli, per servire Dio e attendere il suo Figlio.

Vangelo: Mt 22,34-40

Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso.

Massimiliano
de Silvio
Diacono

Gesù ci riporta all'essenzialità: l'Amore. Infatti con il suo dire chiaro e netto ci ricorda che il cuore della legge di Dio è l'amore che si declina come: amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi.

Dio è amore e noi siamo costituiti di tale fibra alta e nobile ed è questo che ci contraddistingue come figli amati e destinati all'eternità poiché l'amore non ha mai fine. Costituiti della stessa fibra del Padre creatore e chiamati ad amare i fratelli poiché parte nostra indivisibile.

Se avessimo nel cuore e nella mente questo lume di verità, se conservassimo e facessimo vivere la voce dello Spirito che abita in noi, saremmo in grado di non dimenticarci che siamo tutti parte del cuore del Padre misericordioso che a volte professiamo solo con le parole ma non con i fatti e nella testimonianza. Amare nella pienezza e nella radicalità di cui il Padre ci ha tessuti, significa essere capaci di uscire da noi stessi per il bene degli altri, permettere a Dio di essere guida e via e dare valore e giusto posto a ogni volto che incontriamo nel rispetto.

Madre Teresa di Calcutta a proposito di tale legge essenziale e costitutiva, rifletteva: "la peggior malattia dell'Occidente oggi non è la tubercolosi o la lebbra, ma il non sentirsi amati e desiderati, il sentirsi abbandonati. La medicina può guarire le malattie del corpo, ma l'unica cura per la solitudine, la disperazione e la mancanza di prospettive è l'amore. Vi sono numerose persone al mondo che muoiono perché non hanno neppure un pezzo di pane, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore".

E allora come possiamo dire di amare Dio che non vediamo se non amiamo i fratelli che noi incontriamo? Come possiamo dire di amare Dio con tutte le nostre forze se poi dimentichiamo di essere fatti di amore e non amiamo con amore e nella verità chi incontriamo sui nostri sentieri rettilinei e a volte tortuosi della vita?

CATECHESI A Ruvo un'esperienza di formazione per giovani e adulti

Un laboratorio alla riscoperta della propria fede

Suor Liberata
Schiavello
Figlia di Maria
Ausiliatrice
Salesiana
di don Bosco

“Oggi devo fermarmi in casa tua” (Lc 19,1-10), sono le parole che Gesù rivolge a Zaccheo. Questo incontro ha un messaggio molto importante per noi cristiani, Zaccheo nonostante tutto viveva un'inquietudine interiore: egli voleva vedere Gesù.

Credo che anche oggi in un mondo distratto e sempre in fretta, tanti ancora desiderano vedere Gesù e come Zaccheo sentono il bisogno di staccarsi dalla folla, prendere le distanze dai rumors del contesto e salire su un sicomoro e vedere Gesù che passa, ci guarda nel cuore e ci chiede di condividere la sua vita. È tempo, allora, di riscoprire la nostra fede, quel dono per cui ogni giorno Dio ci guarda e ci ama, è il tempo dei ricominciati, di chi si ri-motiva nell'anima e vuole fare sul serio con Dio perché questo tempo non è la fine del cristianesimo ma di un certo cristianesimo; non è la fine della fede ma di una certa figura di fede. Dentro questo modo di interpretare il cambio d'epoca in corso, il cristianesimo che ci sta davanti non appare peggiore di quello che ci sta alle spalle. Come si fa a rimpiangere un cristianesimo dell'obbligo e dell'abitudine e non gioire per un cristianesimo della grazia e della libertà?

È preziosa, a questo proposito, una parola di *Evangelii gaudium*: «Il contesto dell'impero romano non era favorevole all'annuncio del vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana. [...] Dunque, non diciamo che oggi è più difficile; è diverso. Impariamo piuttosto dai santi che ci hanno preceduto ed hanno affrontato le difficoltà proprie della loro epoca» (EG 263).

Oggi non è più difficile, è semplicemente diverso. È in questo quadro "diverso" che deve trovare il suo senso e la via del suo rinnovamento l'iniziazione cristiana nelle nostre parrocchie e, all'interno di essa, la catechesi.

Il senso di un piccolo laboratorio sulla fede,

UFFICIO MISSIONARIO

Proposte per l'Ottobre Missionario 2020

Il Centro Missionario Diocesano, a conclusione del mese di ottobre, organizza giovedì 29 ottobre ore 19,30 "AbbracciaMOnDo". Sarà possibile seguire l'evento in diretta live sui canali social diocesani.

pensato assieme all'Ufficio Catechistico Diocesano, trova nell'espressione di un prete, il senso della proposta: «Noi continuiamo a dare i sacramenti a tutti e il vangelo a qualcuno. Siamo invece chiamati a dare il vangelo a tutti e i sacramenti a qualcuno».

Vogliamo prenderci del tempo, qui a Ruvo, nel nostro Istituto che ha appena compiuto il suo 90 anni, per fare insieme qualche passo alla riscoperta della Fede in tre tappe. Destinatari sono giovani, giovani adulti, catechisti ed educatori di età compresa tra i 20 e 40 anni.

Il percorso si articolerà in tre incontri, presso il salone dell'Istituto Sacro Cuore, c. so Jatta, 19 - Ruvo di Puglia:

Giovedì 5 Novembre ore 19.15-20.30

Venerdì 13 Novembre ore 19.15-20.30

Giovedì 17 Dicembre ore 19.15 alle 20.30

Vi aspettiamo, in sicurezza...

REDAZIONE

Numero telefonico Luce e Vita

Per comunicare con la redazione, ricevere la newsletter settimanale tramite notifiche WhatsApp, e altre esigenze, è attivo il numero di cellulare 3270387107 che invitiamo a memorizzare sui propri dispositivi.